

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

durante l'approvazione della legge finanziaria per l'anno 2003, si è consumato un duro confronto tra maggioranza e opposizione in merito allo stanziamento di risorse finanziarie in favore dei contratti dei medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, che, ai sensi della direttiva europea n. 16 del 1993, ha previsto la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione e lavoro;

Governo e maggioranza si sono assunti la responsabilità di bocciare sistematicamente tutte le proposte emendative aventi per oggetto la destinazione di maggiori risorse per i medici specializzandi, persino respingendo proposte provenienti dalle proprie componenti;

in quelle settimane vi furono importanti e significative azioni di mobilitazione da parte dei medici specializzandi, giunti persino allo sciopero della fame per veder riconosciuti i propri diritti;

durante il dibattito parlamentare concernente il disegno di legge finanziaria per il 2003 furono accolti come impegno e raccomandazione una serie di ordini del giorno, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, che impegnavano il Governo a reperire adeguate risorse finanziarie per i contratti dei medici specializzandi e a dare piena applicazione al decreto legislativo n. 368 del 1999;

sono trascorsi, oramai, oltre 6 mesi da allora, ma di quell'impegno non vi è traccia e per gli specializzandi ancora non si è adottato alcun provvedimento concreto per il riconoscimento del loro *status* lavorativo, aggravando di fatto la loro situazione già insostenibile, sia dal punto di vista formativo che dal punto di vista economico;

ci troviamo, oramai, in prossimità della definizione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e il Governo ha disatteso quanto previsto in favore degli specializzandi nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato nel corso del 2002;

i medici specializzandi continuano ad operare e a garantire importanti servizi nell'ambito del servizio sanitario nazionale, nonostante il mancato riconoscimento di quanto loro spettante;

impegna il Governo:

a dare tempestiva e completa attuazione alle disposizioni contenute dal decreto legislativo n. 368 del 1999, definendo, sin dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007, significative determinazioni in termini di risorse da stanziare in legge finanziaria in favore dei contratti dei medici specializzandi, superando quel profilo di precarietà economica e professionale che li costringe ad operare in condizioni di estrema difficoltà e rispettando così l'impegno assunto in Parlamento con gli ordini del giorno accolti.

(1-00216) « Bindi, Burtone, Fioroni, Mossella, Meduri, Boccia ».

La Camera,

premessi che:

il 30 e 31 ottobre 2003 si riuniranno i Ministri europei dell'alloggio, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

l'incontro dei Ministri europei dell'alloggio assume una importanza rilevante vista la preoccupante questione abitativa vissuta dai cittadini europei, in particolare dai cittadini italiani;

il prossimo 30 giugno 2003 scade la proroga degli sfratti relativi a famiglie con anziani, portatori di handicap, malati terminali con redditi bassissimi;

in Italia lo stock abitativo in affitto risulta essere composto da circa 4 milioni di abitazioni. Si tratta della quota più bassa d'Europa, tranne Irlanda, Spagna e Grecia;

le 11 aree metropolitane italiane hanno 2 milioni di alloggi in affitto pari al 46 per cento del totale;

il patrimonio di edilizia residenziale pubblica in Italia consiste in circa 800.000 alloggi. In Europa la consistenza di alloggi di edilizia pubblica, ogni 100 famiglie è il seguente: Gran Bretagna 26; Olanda 36; Francia 18; Germania 18; Austria 23; Danimarca 19; in Italia è 5 ovvero un terzo della media europea;

nel nostro Paese il reddito medio delle famiglie in affitto è inferiore del 22 per cento delle famiglie in povertà;

474.000 famiglie italiane a basso reddito (meno di 13.000 euro lordi/anno) sono costrette a versare oltre il 35 per cento del reddito per l'affitto;

il 19 per cento delle famiglie italiane in affitto dispone di un reddito inferiore ai 10.000 euro/anno e il 37 per cento delle famiglie in affitto è costituito da anziani, il cui reddito è assicurato solo da pensione e il 29 per cento comprende almeno un disoccupato;

la sofferenza abitativa nel nostro Paese si compone di altri dati drammatici ad esempio: 1) esistono oltre 2.300.000 famiglie con redditi sotto il livello di povertà a fronte di una offerta di alloggi a canone sociale di circa 800.000 alloggi; 2) negli ultimi 10 anni la percentuale di giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori è aumentata del 7 per cento; 3) oltre 210.000 famiglie vivono in situazione di sovraffollamento e tra i motivi segnalati dalle giovani coppie, la difficoltà di reperire l'alloggio, negli ultimi 20 anni è segnalata da oltre il 20 per cento delle coppie con un incremento dell'8 per cento rispetto al periodo precedente;

il fenomeno dell'immigrazione, che rappresenta un dato strutturale, incrementa la richiesta abitativa, specialmente in affitto;

il sostegno diretto ai redditi medio bassi con canoni insostenibili in Europa assume caratteri di rilievo mentre in Italia si assiste, a partire dalle ultime due finanziarie, ad un sostanziale disimpegno e ad un decremento continuo del fondo sociale previsto dalla legge 431 del 1998, in particolare: in Germania vengono sovvenzionate 3,8 milioni di famiglie in affitto con una spesa equivalente a oltre 3,3 milioni di euro, con una erogazione media di circa 850 euro per ogni famiglia; in Olanda le famiglie sovvenzionate sono circa 1 milione con una spesa equivalente a circa 1 milione di euro e una erogazione media di 1.100 euro; in Gran Bretagna vengono sovvenzionate 4,5 milioni di famiglie con una spesa annua pari a circa 11 milioni di euro; in Italia il cosiddetto fondo sociale sovvenziona circa 400.000 famiglie con una spesa annua che è passata dai 350 milioni di euro del 1999 ai 211 milioni di euro previsti dalla legge finanziaria per il 2003;

la legge 431 del 1998 è di fatto fallita in quanto non ha portato alcun beneficio al raffreddamento dei canoni di locazione privati, questo è in parte anche dovuto alla assoluta insufficienza dei fondi a sostegno delle detrazioni fiscali per proprietari e inquilini che ha impedito lo sviluppo dei canoni concertati tra associazioni della proprietà e sindacati degli inquilini;

a tutt'oggi in Italia il 50 per cento dei contratti di locazione è *extra legem* con una evasione fiscale pari a circa 7,5 milioni di euro;

con la cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, in particolare con la seconda fase, denominata SCIP 2, si è assistito all'aumento fino al 60 per cento dei valori degli immobili, ma con la legge 410/2001 si è, anche, provocato il peggioramento delle condizioni di vendita tanto che stime sindacali affermano che potrebbe essere pari al 50 per cento il numero delle famiglie impossibilitate all'acquisto e, quindi, soggette in un prossimo futuro allo sfratto;

in Italia a causa delle forti perdite avvenute a livello finanziario per le società

quotate in Borsa, si è creata una bolla speculativa nel mercato immobiliare che, da una parte, spinge molte grandi proprietà private verso le alienazioni, e dall'altra, visti i valori immobiliari, spinge nella disperazione decine di migliaia di famiglie, in questo caso eclatante è il caso di Roma, dove nel solo 2003 si avvieranno vendite, da parte di grandi proprietà pubbliche e private, per circa 70.000 alloggi creando a Roma una situazione gravissima e insostenibile per l'Amministrazione comunale;

infine, nel nostro Paese assistiamo ad un drenaggio fiscale che colpisce in maniera iniqua i possessori di prima casa non di lusso con una imposta comunale che sarebbe equo, per i soggetti citati, abolire;

le politiche di privatizzazione degli immobili pubblici e la liberalizzazione selvaggia degli affitti, sostenute dal Governo lungi dal risolvere la grave crisi abitativa vissuta dal nostro Paese, in particolare nelle grandi aree urbane, è dal punto di vista sociale e dell'affermazione del diritto alla casa, fallimentare, mentre al contempo sono state un validissimo sostegno alla rendita e alla speculazione immobiliare;

è necessaria una svolta nelle politiche abitative

impegna il Governo:

a livello europeo a:

concordare, nella riunione dei Ministri europei dell'alloggio prevista a Roma per il 30 e 31 ottobre, piani di azione comuni che prevedano, tra l'altro: *a)* l'aumento dell'offerta di alloggi in locazione a canone sociale; *b)* il blocco delle politiche di privatizzazione dei patrimoni pubblici e delle politiche di liberalizzazione nel mercato delle locazioni; *c)* la forte penalizzazione fiscale dello sfritto e dei contratti a nero con la contestuale abolizione di qualsiasi imposta relativa alla prima casa non di lusso; *d)* ad approntare politiche abita-

tive comuni che puntino ad affermare il diritto alla casa per tutti e tutte;

impegna il Governo:

a livello nazionale a:

promuovere, entro tre mesi dalla approvazione della presente mozione, la conferenza nazionale sulle politiche abitative, che veda tra gli altri la presenza centrale dei sindacati degli inquilini, delle ONG, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni di volontariato e dei movimenti di base;

sospendere gli sfratti per coloro con redditi fino al limite di decadenza, per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, fino a quando non avranno riconosciuto il passaggio da casa a casa;

presentare, entro sei mesi dalla approvazione della presente mozione, un disegno di legge che preveda: 1) le modalità, i criteri e la certezza di finanziamenti, prevedendo che a ciò sia destinato almeno l'1 per cento del bilancio, per un piano straordinario di sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, bloccando contestualmente i piani di alienazione, e mantenendo i gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica nell'ambito pubblico; 2) l'abolizione dall'ambito della legge 431 del 1998 del canale a mercato libero; 3) l'abolizione dell'ICI per la prima casa non di lusso e per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica; 4) la forte penalizzazione fiscale delle case sfitte e un piano di contrasto dei contratti *extra legem* con il contestuale recupero della relativa evasione fiscale; 5) l'aumento della dotazione economica del fondo sociale portandolo ad almeno 1.000 milioni di euro; 6) l'aumento e l'estensione a tutti gli inquilini degli sgravi fiscali ed eliminazione di ogni agevolazione fiscale per i proprietari che intendono affittare a mercato libero.

(1-00217) « Bertinotti, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Giordano, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spina, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premessi che:

i circa 25 mila medici specializzandi in Italia rivendicano da anni il completo riconoscimento dello *status* giuridico di lavoratori-studenti e richiedono l'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, che prevede il passaggio dalla borsa di studio ad un contratto di formazione lavoro;

a differenza che negli altri Paesi dell'Unione europea, i medici specializzandi italiani, pur essendo medici che, oltre a studiare, lavorano nei reparti ospedalieri, continuano a percepire un'esigua e insufficiente borsa di studio, non hanno diritto a ferie, pensione, maternità e malattie, non possono svolgere altri lavori e, soprattutto, non hanno garanzie precise sulla qualità della formazione specialistica;

il bilancio del ministero della salute non contempla il capitolo di spesa destinato al finanziamento delle borse di studio per i medici specializzandi: infatti, le borse di studio degli specializzandi, il cui fabbisogno è condizionato dalle risorse disponibili, vengono annualmente sovvenzionate nell'ambito del capitolo 2700, « Fondo sanitario nazionale », dello stato di previsione della spesa del ministero dell'economia e delle finanze;

tra le somme vincolate del predetto fondo ci sono 335 miliardi di vecchie lire che il Cipe trasferisce al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed è quindi questo il capitolo che andrebbe incrementato per far fronte alle spese da destinare ai finanziamenti dei contratti di formazione lavoro, previsti dagli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999;

per rimuovere questo ostacolo era stato proposto nel documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2003, al punto IV.2.4, nella parte relativa al ministero della salute, l'inserimento di uno specifico sostegno finanziario dei contratti;

contravvenendo agli impegni assunti nel documento di programmazione

economico-finanziaria 2002-2003, la legge finanziaria per il 2003 non ha individuato adeguate risorse per realizzare le finalità del decreto legislativo n. 368 del 1999, nonostante gruppi e singoli deputati abbiano tentato di eliminare questa iniquità presentando emendamenti, che hanno avuto il parere negativo del Governo e sono stati poi puntualmente ritirati o respinti dalla maggioranza;

la legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003), all'articolo 36, comma 1, ha stabilito che, fino alla stipula del contratto annuale di formazione e lavoro, resta consolidato a carico del Fondo sanitario nazionale, l'importo previsto dall'articolo 32, comma 12, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, per le borse di studio corrisposte ai medici in formazione specialistica;

l'articolo 53 della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289, riconosce ai medici che conseguono il titolo di specializzazione, ai fini dei concorsi, « l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente », riconoscendo implicitamente che di prestazione lavorativa, appunto, si tratta;

il 23 dicembre 2002 il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno a prima firma dell'onorevole Valpiana, che impegna il Governo a finanziare il decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999;

rispondendo a numerosi atti di sindacato ispettivo, il Ministro della salute ha ribadito che, per quanto di sua competenza, continuerà a sviluppare e a sostenere tutte le iniziative intraprese per la definizione della problematica legata alla posizione dei medici specializzandi, anche attraverso la riproposizione nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, di un apposito finanziamento per la stipula dei contratti di formazione lavoro;

impegna il Governo:

a promuovere l'inserimento nel prossimo documento di programmazione eco-

nomico-finanziaria di uno specifico impegno finalizzato al reperimento di fondi necessari per l'attuazione degli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie che prevedono la trasformazione delle borse di studio dei medici specializzandi in contratti di formazione lavoro;

ad attivarsi affinché siano stanziati risorse finanziarie idonee a realizzare le finalità del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, mettendo fine al più presto a una situazione di ingiustizia, che va a scapito, non solo del singolo professionista, ma anche della qualità dell'assistenza sanitaria di oggi e del futuro;

ad adottare iniziative affinché sia conseguentemente rifinanziato il capitolo 2700, « Fondo sanitario nazionale », per far fronte alle spese destinate ai finanziamenti dei contratti di formazione lavoro previsti dagli articoli 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999;

a coinvolgere le associazioni dei medici specializzandi nei tavoli di lavoro cui partecipano i ministeri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute, in vista dell'individuazione di una soluzione ai problemi che gli specializzandi vivono in prima persona.

(1-00218) « Valpiana, Giordano, Alfonso Gianni, Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerose note di agenzie stampa hanno riportato la notizia che il Maresciallo Capo dell'Esercito, Pa-

squale Fico, delegato del Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare Sezione Esercito, sta attuando una totale astensione dal cibo, dal giorno 8 maggio scorso, e dal giorno 2 giugno anche dall'assunzione di liquidi, per protestare contro la decisione del Governo di attuare la riforma del sistema retributivo del personale dei ruoli non direttivi delle Forze Armate e Forze di Polizia, varata definitivamente nella riunione del Consiglio dei ministri n. 110 del 29 maggio 2003, con un decreto legislativo recante il « Sistema dei parametri stipendiali per il personale non dirigente delle Forze di Polizia e delle Forze armate, a norma dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86 »;

nel pomeriggio del 4 giugno il Maresciallo Fico è stato ricoverato presso l'Ospedale Militare « Celio » di Roma per un aggravamento delle sue condizioni fisiche a seguito della prolungata astensione dall'assunzione di cibi e bevande;

risulta all'interrogante che il Maresciallo Capo Pasquale Fico abbia più volte auspicato, nelle motivazioni della sua protesta, un urgente incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di evitare l'emanazione di un provvedimento fortemente lesivo per il personale destinatario;

tale appello, fortemente sostenuto dalle numerose e spontanee manifestazioni di astensione dalla mensa obbligatoria, verificatesi nella quasi totalità delle caserme e degli enti delle Forze Armate, è stato totalmente ignorato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, dal Ministro in interrogato e dallo stesso Presidente del Consiglio —:

se sia intenzione del Presidente del Consiglio onorare gli impegni assunti all'epoca della sua propaganda elettorale nei confronti dei Militari dei Ruoli non direttivi dando piena applicazione a quei provvedimenti atti ad eliminare le numerose sperequazioni, sia a livello retributivo sia di carriera, che hanno visto fortemente penalizzato il personale appartenente ai ruoli dei Marescialli, dei Sergenti e dei